

Spiega la portata della norma Valentina Aprea (FI): essenziale per insegnare ai Centennials

Coding obbligatorio per i prof

La novità scatterà con il concorso per 48 mila docenti

DI EMANUELA MICUCCI

«**U**na Crociata per appassionare i docenti alle Steam e alle tecnologie». Ne è convinta la deputata di Forza Italia **Valentina Aprea**, già sottosegretaria all'Istruzione con i governi Berlusconi, che ha proposto l'emendamento approvato nel Decreto Scuola che rende il coding obbligatorio per diventare insegnanti e che sulle sfide del nostro sistema scolastico ha appena pubblicato il libro «La scuola dei Centennials» (Egea).

Domanda. La scuola conosce gli studenti di oggi?

Risposta. I Centennials, nati dopo il 2000, che non hanno conosciuto mondo senza internet e che frequentano le nostre classi, si sentono a loro agio nella rete, pensano e comunicano in modo diverso tutte le generazioni che li hanno preceduti. Li definisco on demand perché hanno un accesso alla conoscenza senza precedenti grazie ad internet e fanno esperienze che prescindono dal tempo, dallo spazio, persino dall'età anagrafica. Non hanno bisogno della maggiore età o di un titolo di studio per avere una reputazione. Hanno diritto di andare a scuola di futuro.

D. Cosa devono fare scuole e decisori politici?

R. Credo che noi dobbiamo davvero accettare che il sistema scolastico possa migliorare con le tecnologie, come è migliorata la vita dei cittadini. Con le tecnologie l'apprendimento diventa più entusiasmante, più coinvolgente, ma soprattutto più personalizzato. Ne guadagna anche l'accessibilità all'apprendimento degli studenti disabili.

D. Come si deve apprendere nelle scuole innovative?

R. Certamente con i libri, ma anche con le app, la realtà aumentata, la realtà virtuale, la robotica, la stampante

3D. Si deve soprattutto fare attività di coding: la programmazione informatica che si deve conoscere per essere cittadini nell'era digitale e che oggi può essere considerata la quarta abilità di base, accanto a leggere. Le neuroscienze insegnano che i Centennials, multimedia dalla nascita, sviluppano funzioni cognitive che noi non abbiamo sviluppato nel secolo scorso.

D. Chiave di volta è la didattica digitale? Quindi, la formazione docenti?

R. L'insegnante non sarà più di fronte allo studente, ma accanto allo studente. Diventa un coach, un facilitatore. E deve possedere competenze digitali, soprattutto deve saper fare uso del coding.

D. Nel Decreto Scuola grazie a un suo emendamento il coding sarà obbligatorio per diventare insegnanti. Cosa cambia?

R. Ho ottenuto nel Decreto Scuola che si cominci a prevedere l'acquisizione obbligatoria di competenze digitali e di coding per accedere all'insegnamento nella scuola italiana. Si comincerà dai 48mila docenti con il bando ordinario e straordinario voluto dal decreto e si procederà con i crediti formativi universitari previsti per la docenza italiana, quindi, per i corsi laurea di scienze della formazione primaria e in tutti altri percorsi di formazione, nel caso del concorso straordinario nel periodo di prova. Tutti i docenti devono acquisire queste competenze. È una svolta necessaria perché, come ha scritto l'Ocse, i docenti italiani figurano come peggior performance in riferimento alle competenze digitali. Dobbiamo invertire la tendenza. Nel frattempo bisogna lavorare per un grande piano di formazione con tutti i docenti della scuola italiana.

D. Il digitale non è indenne da rischi...

R. Bisogna educare gli

studenti alla cittadinanza digitale. Nella nuova legge sull'insegnamento dell'educazione civica è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale. In sintesi, abbiamo ragazzi che nascono nativi digitali, ma devono diventare maturi digitali. Per fare questo la scuola è il luogo giusto, ma è una scuola completamente diversa. Non ci si fa soltanto ad apprendere dei contenuti, ma delle life skills, le competenze di vita. Non possiamo fare dei ragazzi degli analfabeti funzionali. C'è rischio di prepararli sui contenuti e abilità che però non saranno quelli richiesti dal mondo del lavoro. Oggi l'educazione è permanente, dura lungo tutto l'arco della vita. Ci sono tante nuove sfide alle quali i ragazzi devono essere abituati. Abbiamo bisogno di fare una Crociata nel Paese perché i docenti possano appassionarsi alle Steam e alla tecnologia.

D. Quale suggerimento?

R. Bisogna mettere a sistema e far circolare le eccellenze verticali di tipo scientifico che abbiamo. Manca la diffusione orizzontale, un loro contagio con tutto un mondo che si muove intorno alla formazione. Ho un modello, quello del Museo della scienza e della tecnologia di Milano. Dovremmo far sì che molte materie, in particolare le Steam, non siano relegate solo all'interrogazione, ai libri, ma diventino esperienze vissute e maturare una consapevolezza scientifica che manca.

D. Il rapporto Ocse Pisa è impietoso: peggiora anche la capacità degli studenti di comprendere un testo. Che sia "colpa" delle tecnologie?

R. Credo che anche lo studio della lingua italiana debba essere fatto in modo molto più attivo e proattivo che non grammaticale o astratto. Tutto quello che è astratto rispetto a una realtà che è invasiva e pervasiva rimane come un'isola.

© Riproduzione riservata





Valentina Aprea